Inverno 2020

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 53

NEWSLETTER

Il COVID-19 e il Cimitero durante il *lockdown*

Il *lockdown* nazionale dichiarato dal governo italiano il 10 marzo per far fronte alla pandemia di COVID-19 ha interrotto la maggior parte delle nostre normali operazioni. Abbiamo osservato rigorosamente tutte le normative governative nel loro evolversi. Abbiamo lavorato da casa, elaborando i pagamenti per le concessioni e completando la revisione annuale dei conti. In quanto entità funeraria, il Cimitero ha continuato la sua funzione primaria di sepoltura, ma senza la partecipazione dei familiari e non sono state consentite cerimonie funebri.

Come Direttrice, ho potuto recarmi al Cimitero due volte a settimana con l'autocertificazione. Il Trattore, la cooperativa sociale incaricata della manutenzione dei giardini, è registrata come "azienda chiave", quindi i giardinieri hanno continuato il loro prezioso lavoro.

La parte più critica del *lockdown* è stata la chiusura. Per familiari e amici è stato difficile non poter assistere alle sepolture. Dopo più di due mesi abbiamo riaperto in più fasi: inizialmente dal 18 maggio, tre giorni a settimana per consentire ai concessionari di visitare le tombe di famiglia; poi il 2 giugno abbiamo riaperto anche agli altri

Presentazione del libro sulle tombe di Keats e Shelley

visitatori. Due settimane dopo, quando i negozi hanno ripreso le attività, abbiamo riaperto il Centro Visitatori completamente igienizzato secondo il consueto orario di apertura. I volontari ci hanno aiutato a far rispettare le misure di distanziamento.

Per tutto l' aiuto e la tolleranza dimostrati in questo anno difficile, ringrazio soprattutto il nostro piccolo staff, i volontari e i sempre disponibili membri de Il Trattore. Come sempre, siamo in debito con gli Amici per il sostegno ai lavori di restauro delle tombe e del giardino, e vi invitiamo a visitarli nuovamente quando potrete.

Contributo di Amanda Thursfield, Direttrice

Una nuova luce sul monumento a Bowles (1808) e sulla sua imponente colonna

Chi accede al Vecchio Cimitero non può non notare l'enorme monumento a William Sidney Bowles (1778-1806). È stata una sorpresa riscoprire chi l'ha progettato (vedi *Newsletter* 35). L'architetto tedesco Karl Müller lo eresse nel 1808 seguendo il progetto dell'illustre scultore danese Bertel Thorvaldsen e di un suo studente, Christian Daniel Rauch.

Il cantiere prima dell'inizio del restauro

Il recente restauro, grazie ad una fondazione danese (vedi *Newsletter* 49), ci ha consentito di comprenderne meglio le diverse componenti, e anche di far luce su altre fonti scritte. Sul suo sito web, il Museo Thorvaldsen di Copenaghen riporta che lo scultore non annoverò il progetto Bowles in nessun elenco di sue opere. Degna di nota è anche una lettera che Rauch scrisse il 15 agosto 1811 a Caroline von Humboldt (madre dei due bambini sepolti a 50 metri dal monumento a Bowles, che quindi lei conosceva bene). Rauch, invitato a progettare una tomba commemorativa per la regina Louisa di Prussia da poco deceduta, commentò che fortunatamente il re non aveva visto il memoriale di Bowles, altrimenti non l'avrebbe mai ingaggiato. Evidentemente, Thorvaldsen e Rauch non erano fieri del loro progetto.

Una fonte che era sfuggita è invece un articolo (*Strenna dei Romanisti* 1978) di Jørgen B. Hartmann, storico dell'arte danese esperto di Thorvaldsen e a lungo residente a Roma. Hartmann scrisse che nella collezione di stampe nazionali a Berlino sono conservati due progetti del monumento a Bowles. Uno mostra una colonna spezzata, l'altro il progetto che fu portato a termine. Un amico anonimo del defunto aggiunse (in tedesco) che la vedova di Bowles assunse Thorvaldsen affinché collaborasse con l'architetto Müller, e che la colonna di granito grigio proveniva dal Tempio della Pace.

Il monumento e la sua antica colonna

Il monumento è composto da una grande colonna sormontata da un capitello in stile dorico e posta su un basamento a tronco di piramide. In totale è alto circa 6,62 m, e la sola colonna misura 4,82 m. Sui lati nord e sud, la base in blocchi di travertino è ideata per contenere nicchie o alcove semicircolari; sopra di esse vi sono epitaffi incorniciati dedicati a Bowles in latino (nord) e in inglese (sud). Il capitello consiste di un abaco formato da due lastre adiacenti (0,67 x 0,135 m ciascuna) poste sopra l'echino e gli anuli (0,2 m di altezza e 1,00 m di circonferenza). Le lastre in marmo dell'abaco sono unite da due morsetti di bronzo (lunghi 0,3 m, larghi 0,03 m), e una delle lastre presenta un alloggiamento (0,06 x 0,05 m; vedi foto), probabilmente realizzato per ospitare un dispositivo di sollevamento o già in epoca romana o nel riutilizzo del 1808.

La base con l'alcova e l'epitaffio

Morsetti e alloggiamento sul capitello

In cima alla colonna, sotto il capitello e lungo tutta la circonferenza, sono presenti i resti frammentari di una guaina in piombo che serviva forse ad appianare le irregolarità della superficie di granito e ad assicurare una buona aderenza tra la sommità della colonna rotta e il capitello. Appena sotto la guaina in piombo, il nome, la nazionalità e l'anno della morte di Bowles furono incisi con caratteri abbastanza grandi da essere leggibili dal livello del suolo (vedi foto).

Dettaglio della guaina in piombo

L'incisione prima del restauro

segue a pag. 3 →

segue da pag. 2

Da dove viene la colonna?

Si tratta di una sezione di un'antica colonna romana in granito grigio egiziano noto nell'antichità come *marmor claudianum* e chiamato comunemente *granito del Foro*. Caratteristiche sono le regolari inclusioni nere e la vena sabbioso-rosata. L'area della Mons Claudianus (Gebel Fatireh) nel deserto egiziano orientale fu ampiamente utilizzata dai romani per l'estrazione del granito, usato in tanti monumenti imperiali soprattutto durante i regni di Traiano e Adriano. Con questo granito sono state realizzate le colonne del portico del Pantheon, così come quelle del portico del Tempio di Traiano costruito da Apollodoro di Damasco. Le dimensioni di queste colonne di granito sono impressionanti, rispettivamente 40 e 50 piedi romani (circa 12 m e 15 m).

Le misure della colonna di Bowles (diametro inferiore 1,06 m, diametro superiore 0,96 m) suggeriscono invece una colonna più piccola di 30 piedi romani (l'altezza della colonna completata è di 8,85 m, con un diametro inferiore di 1,10 m e superiore di 0,99 m). Colonne di granito grigio di queste dimensioni si possono oggi ammirare nell'ordine inferiore interno della Basilica Ulpia nel Foro di Traiano. I primi grandi scavi del Foro tra il 1812 e il 1814 furono condotti dal governo napoleonico e proseguirono sotto Papa Pio VII. È probabile però che ritrovamenti accidentali di sezioni di colonna della Basilica risalgano a prima del 1808. È quindi possibile che la colonna di Bowles provenga dalla Basilica e in tal caso, essa è poco più della metà della sua altezza originale. La nota dell'archivio di Berlino, che ne attribuisce la provenienza al Tempio della Pace, può riferirsi genericamente all'area dei Fori Imperiali.

Il monumento restaurato

Il memoriale di Elizabeth Rushout a suo marito

La vedova di Bowles ricevette l'approvazione per un monumento oltre un anno dopo la morte del marito, nel gennaio del 1808. Un certo Domenico Ferrari chiese il permesso di demolire un tratto di muro (probabilmente quello lungo via Marmorata) e di scavare un solco in modo da trainare un massiccio elemento di un mausoleo (l'abituale accesso stradale era impraticabile dopo le piogge). Doveva trattarsi della colonna.

Fu un progetto molto costoso: commissionarne il disegno al famoso scultore che proprio quell'anno (1808) fu eletto alla prestigiosa Accademia di San Luca; ingaggiare l'architetto Müller; acquistare e trasportare la colonna dal Foro Romano; finanziare i complessi lavori in loco per erigere la colonna sul suo nuovo basamento. Come poteva la vedova di Bowles permettersi un memoriale così costoso? Elizabeth Rushout e il marito erano cugini di primo grado (i loro padri erano fratelli). La ricchezza della famiglia Bowles proveniva dalla comproprietà nella vetreria Vauxhall di Londra fino alla sua chiusura nel 1780.

Lo zio di Elizabeth, George Bowles, era molto affezionato a sua sorella Rebecca e alle tre figlie di lei. Era uno dei principali mecenati inglesi della pittrice svizzera Angelica Kauffmann alla quale commissionò un ritratto di Rebecca con sua figlia Anne, sorella di Elizabeth (1773; collezione privata). Angelica Kauffman morì a Roma il 5 novembre 1807, ed Elizabeth fece richiesta per il monumento al marito il 22 novembre. Quindi Elizabeth probabilmente all'epoca si trovava a Roma e deve aver rappresentato la famiglia Bowles allo spettacolare funerale dell'artista svoltosi nella chiesa di S. Andrea delle Fratte. Si occupò poi del memoriale per il marito. L'imponente colonna con il suo nome e i due lunghi epitaffi in latino e inglese hanno reso imperituro il nome dei Bowles. Essendo l'unico memoriale di tanta grandezza nel Vecchio Cimitero, sembra quasi competere con il monumento di Caio Cestio lì dappresso.

Contributo di Gianfranco Malorgio e Sara Toscan (entrambi della società Sinape srls), Gianni Ponti (IES Abroad Roma, direttore del centro) e Nicholas Stanley-Price.

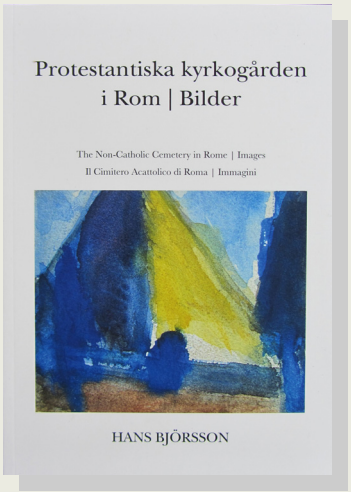
NOTIZIE DAL CIMITERO

Michael Jonas, pastore della Chiesa Evangelico-Luterana di Roma, è entrato a far parte del Comitato Consultivo.

In autunno la Garden Room ha ospitato due mostre con temi legati al Cimitero: Cosetta Mastragostino, che ha tenuto numerose mostre in tutta Italia, ha presentato 'anime vagabonde', sei ingegnose opere in cartapesta che evocanti scrittori che hanno trovato il riposo eterno nel Cimitero (Antonio Gramsci, Andrea Camilleri, Luce D'Eramo, Dario Bellezza, Emilio Gadda e Amelia Rosselli). Poi Marta Abbott, un'artista ceco-americana residente a Roma, che ha esposto con "Stargazers" i suoi insoliti collage che combinano fotografie di licheni e immagini dipinte con inchiostri ricavati da foglie e piante che crescono nel Cimitero. Entrambe le mostre hanno riscosso un discreto successo.

La mostra della Abbott

L'artista svedese Hans Björsson ha pubblicato una raccolta delle sue opere d'arte ritraenti il Cimitero. www.hansbjorsson.se



CHI ERANO

“Colui che sposta le nuvole”. Il pittore Alfred von Schüssler

Il 7 aprile 1820 nasce in un feudo vicino Hannover un bambino che viene battezzato con il nome di Hermann Ludwig Lohmann. Equord, dove risiede la diciasettenne ragazza madre, appartiene a Hans Georg von Hammerstein (1771-1841). Personaggio volubile, generale sotto Napoleone e, soprattutto, grande donnaiolo. Una “Cronologia della Famiglia von Hammerstein” del 1856 racconta che una sorella del barone e il marito Christian Heinrich von Schüssler adottano il figlio naturale di Hammerstein con un altro nome, “Alfred”, il quale avrebbe “fatto cose importanti nel campo della pittura” e che si sarebbe “recato a Roma per amore dell’arte, dove morì nel 1849”. Alfred von Schüssler conservava comunque i suoi primi nomi di battesimo, riportati anche sulla lapide (zona 1.8.12).

Alfred von Schüssler, *Ragazze che leggono*, olio su tela

La famiglia si trasferisce da Hannover a Dresda, dove Alfred risulta nel 1835 allievo del pittore Eduard Bendemann (1811-1889), direttore dell’Accademia. Il ragazzo si specializza nella pittura di soggetti storici e architettonici. Nel 1840 la rivista “Kunstblatt” elogia il suo dipinto *L’abbandono di Mosè*.

A Roma arriva nel 1843, forse grazie al sostegno di August Kestner (zona 1.1 23), dal 1818 diplomatico del regno di Hannover presso la Santa Sede (figlio di Charlotte Buff che ispirò Goethe per il su *Werther*). Come risulta da una lettera non datata, Hammerstein chiede notizie di “Alfred Schüssler” a Kestner – il barone non è quindi indifferente al destino del figlio che frequenta la cerchia degli artisti tedeschi a Roma e la “Bibliothek der Deutschen”. I suoi amici più cari sono lo scultore hannoveriano Heinrich Kümmel (zona V, fila 2, area 5) e il pittore Karl Hummel. Alfred è molto legato a Kestner, che accompagna nel 1843 in un viaggio a Napoli e in Sicilia. Quando nel 1845 torna per qualche tempo a Dresda, porta con sé alcuni ritratti disegnati da August da spedire al nipote Hermann Kestner ad Hannover.

Partecipa alle celebri festività del “Carnevale dei tedeschi” a Cervaro, dove si assegnano titoli e compiti assai fantasiosi. Già nel 1843 Schüssler risulta “Portatore delle bandiere del vino”, l’anno dopo è elencato come “Colui che sposta le nuvole”. Il titolo è dovuto alla sua altezza fisica, infatti è chiamato anche il pittore “lungo” che si accompagnava spesso con il “basso Hummel”. Nel 1845 è nominato “Corporale della Gendarmeria” e l’anno successivo “Ispettore di insalata”. Poi non risulta più attivo in questi allegri raduni. Soffre spesso di forti febbri, e scompare la sera del 22 novembre 1849 all’ospedale protestante sul Campidoglio. La cronologia dei defunti riporta che i funerali si svolgono il pomeriggio del 24. Il pastore luterano è ammalato e l’organista Schulz “recita le preghiere prescritte”.

Lo scrittore e diplomatico Ernst Zacharias Platner si occupa della liquidazione del lascito che comprende solo pochi schizzi e dipinti. Gli amici artisti gli hanno voluto bene: coprono una parte dei debiti di 178 *scudi* e fanno la colletta per riacquistare un anello e un orologio che il pittore aveva portato al banco dei pegni. L’unica erede ufficiale è la sorella del padre adottivo, la contessa Caroline Amelie nata von Schüssler, ora moglie del Conte d’Octave Renaud de Falicon. Riceve i dipinti *S. Pietro* e *Dama in preghiera* e prega Platner di disporre liberamente del resto. Conferma la stima del compianto nipote per Kestner e propone di realizzare un monumento funebre qualora ci fosse rimasto abbastanza danaro (ma non intende contribuire).

Lapide di von Schüssler (dettaglio)

Oggi solo due opere del pittore si trovano in collezioni pubbliche tedesche. Nel 2008 in una banca di Düsseldorf avviene un furto spettacolare e mai risolto: insieme ad altre opere di autori più noti, vengono rubati i suoi *Paesaggio costiero* e *Vista di Cogoleto*. Purtroppo non risultano ritratti di Schüssler – l’unico documentato disegnato da Kestner è andato distrutto durante il bombardamento di Hannover del 1943. Rimane solo il rilievo della lapide, probabilmente opera di un amico – forse del compaesano Kümmel.

Contributo di Dorothee Hock, Casa di Goethe, Roma

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, Redazione
Anka Serbu, Grafica
Grafica Di Marcotullio, Stampa
Laura Scipioni, Rita Stivali, Traduzione
Roma, 2020

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**
Also available in English

www.cemeteryrome.it

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l’indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html